



L'altra città

Numero 52 - luglio dicembre 2015

Mensile di cultura e società su Siracusa e dintorni. Edito dall'Associazione culturale "Curitiba, la città possibile". Registrazione Tribunale di Siracusa n. 14 del 24/08/2007. Direttore responsabile: Luciana Bedogni. E-mail: laltracitta2007@teletu.it, laltracitta2007@libero.it. Tipografia Grafica Saturnia - Siracusa

BELLA, SOSTENIBILE, INTELLIGENTE

Siracusa, una delle prime città italiane ad avere una illuminazione pubblica ad energia elettrica, riconferma questo primato anche con la tecnologia LED

Che Siracusa abbia uno dei centri storici più belli del paese è un fatto certo. Ma dopo anni di calma piatta, con una pedonalizzazione che non fa progressi, le novità impazzano. Prima tra tutte l'intervento sull'illuminazione pubblica di Ortigia, reso possibile grazie ad un finanziamento a fondo perduto del Ministero dell'ambiente (vedi scheda a p. 2), che ha comportato la sostituzione delle vecchie lampade ai vapori di sodio con le più moderne lampade a tecnologia LED. La prima e più visibile novità di cui tutti si sono accorti, poichè la luce emessa, più chiara e tendente al bianco, ha sostituito quella più giallognola e "calda", che faceva tanto effetto presepe, a cui ci eravamo tutti abituati. Un cambiamento che, come si poteva prevedere, ha dato il via ad interminabili discussioni e polemiche: la luce è troppo bianca, si è perso per sempre l'aspetto più suggestivo del centro storico, e via di questo passo. A ben guardare, dopo un pò di tempo, l'occhio inizia ad abituarsi alla nuova luce e non nota più questa grande differenza. Poi, anche lo smog fa la sua parte depositando sui vetri trasparenti dei lampioni una leggera polvere scura che modifica la luce emessa rendendola più calda come in tanti reclamano. Ha un bel da puntualizzare Giuseppe Di Guardo, architetto e responsabile dell'Ufficio

Programmi complessi, che le vecchie lampade non erano più a norma, che la luce più chiara deforma meno i colori e restituisce una visione più reale del centro storico, o che ora sarà possibile controllare il funzionamento lampione per lampione ed intervenire immediatamente con la manutenzione, che sarà di molto inferiore rispetto a quella richiesta dalla vecchia tecnologia. Chi, in passato, ha atteso tempi giurassici perché fossero sostituite le vecchie lampadine fulminate sotto casa ne sarà felice. Per non parlare, poi, dei vantaggi che ne deriveranno anche in termini di sicurezza: le immagini riprese dalle telecamere saranno infatti più nitide e più facili da interpretare. "Poi, vuoi mettere tutti i servizi che attraverso questa tecnologia si potranno attivare?", insiste Di Guardo. Dal wi fi pubblico (sul quale però esistono ancora forti perplessità per i rischi di inquinamento elettromagnetico ndr), alla possibilità di controllare il corretto utilizzo della ZTL. Poi, che dire del risparmio che comporterà la nuova tecnologia! Un argomento che lascia tutti ammutoliti e mette fine a tante oziose discussioni.

Senza volere per forza insistere sull'opportunità imperdibile di usufruire di un finanziamento a fondo perduto (stiamo parlando di 3 milioni e 300 mila euro circa solo per il rifacimento

dell'illuminazione), va detto che la sostituzione delle lampade comporterà un risparmio significativo per le casse della città di Siracusa. Secondo una stima effettuata dal Comune le vecchie lampade consumavano 53 mila euro l'anno; quelle nuove dovrebbero invece consumare tra i 21 mila euro, secondo la stima più ottimistica, e poco più di 36 mila euro, nella peggiore delle ipotesi.

Insieme all'intervento sull'illuminazione pubblica di Ortigia è stato attuato anche il progetto dei semafori intelligenti, realizzato adottando i metodi e le tecnologie già sperimentate dal Comune di Perugia. L'intervento ha interessato 11 semafori, posizionati su altrettanti incroci tra i più trafficati della città.

Anche in questo caso si è proceduto alla sostituzione delle vecchie lampade ad incandescenza con quelle a tecnologia LED, intervento che comporterà una riduzione dei consumi di circa il 90% rispetto al passato. Ovviamente non sono mancati commenti ironici o di disappunto. Chi avrebbe voluto che quei soldi fossero utilizzati per rifare l'asfalto sotto casa, come se gli stanziamenti per un progetto potessero essere dirottati a piacimento, chi non riesce davvero a capire quali vantaggi deriveranno da queste nuove diavolerie e pensa che questo sia il solito modo per fare

continua a p. 2

LE INTOCCABILI

Si tratta di due strade: via Francesco Crispi e il tratto di Corso Umberto I più vicino alla stazione ferroviaria. Sono le arterie cittadine più percorse per uscire ed entrare a Siracusa. Un biglietto da visita non certo lusinghiero che si presenta ad indigeni e forestieri visto che ormai da decenni versano in uno stato pietoso. Nella prima, asfaltata, periodicamente vengono rattoppate le voragini che si formano nel manto stradale, voragini che si riaprono puntualmente poco tempo dopo l'esecuzione dei lavori. Nella seconda, via Crispi, il fondo stradale è formato da basole. Basole divelte, rotte, spostate, smottate. Un tratto di strada che può essere affrontato solo a 10 chilometri all'ora e in auto. Nessuna amministrazione, né di destra, né di sinistra, è riuscita negli ultimi vent'anni a trovare i finanziamenti per rifare come Dio comanda. Intoccabili, appunto.



A sinistra Corso Umberto I, a destra via Francesco Crispi

mangiare soldi alla politica.

Eppure questi semafori intelligenti, provvisti di sensori di presenza radar e video, della pulsantiera per i pedoni e del cicalino per non vedenti, migliorerà la qualità della vita a tutti. A chi viaggia in auto perché dovrà sostare meno a lungo in coda. A coloro che risiedono in prossimità degli incroci che trarranno sicuramente vantaggi dal fatto che le automobili, rimanendo meno a lungo ferme in attesa ai semafori, ridurranno le emissioni di anidride carbonica. Ai pedoni che diventeranno finalmente protagonisti del sistema di mobilità: basterà infatti premere il pulsante di chiamata per fare diventare rosso il semaforo per le auto e verde quello pedonale. Il comportamento dei semafori intelligenti sarà più evidente nelle tarde ore serali: il verde, infatti, resterà anche per minuti a favore della strada principale dell'incrocio fino a quando un pedone chiederà di passare o un altro veicolo che proviene da una via laterale si arresterà sulla linea dello stop.

I semafori intelligenti sembra non siano ancora omologati per la verifica delle infrazioni stradali e nemmeno per il controllo dell'avvenuto pagamento dell'assicurazione, del bollo, o della regolare revisione dell'auto. Si parla da tempo dell'introduzione di modifiche al codice della strada che consentiranno l'attivazione anche di questi servizi. Una svolta che non piacerà affatto ai conducenti più indisciplinati. Per finire, il terzo progetto innovativo portato a termine nel 2015, quello della realizzazione di pensiline fotovoltaiche a copertura degli stalli del parcheggio del Tribunale di Siracusa. Le pensiline hanno un'altezza massima di 3 metri e mezzo per ridurre l'impatto visivo delle strutture, un problema ricorrente degli impianti



Nuova illuminazione al LED nei vicoli di Ortigia

I DATI DEL TESORETTO

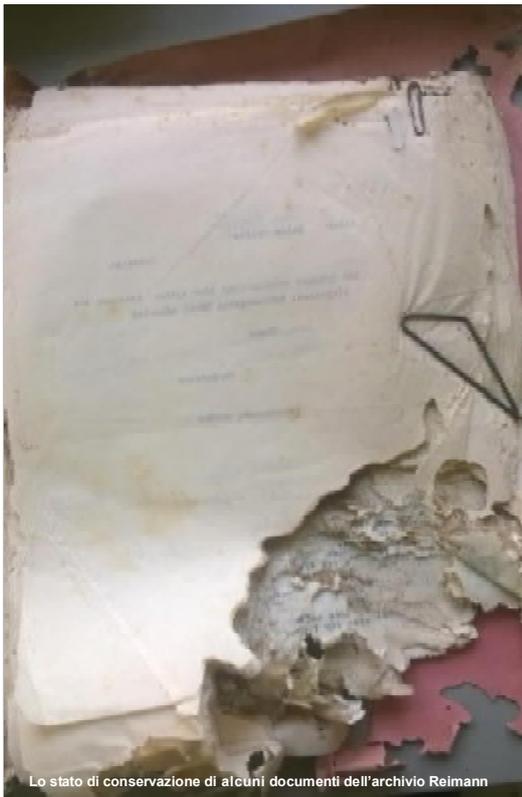
I tre progetti in questione sono stati finanziati attraverso il Programma operativo interregionale energie rinnovabili e risparmio energetico 2007-2013 (POI Energia). Quindici milioni di euro nella disponibilità del Ministero dell'Ambiente per sostenere interventi per la riduzione dei consumi di energia, per incentivare il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili. Il Comune di Siracusa, attraverso l'Ufficio Programmi complessi e politiche comunitarie, è riuscito ad ottenere il 50% di questo finanziamento, ben 7 milioni e 648 mila euro a fondo perduto, di cui 1, speso per i semafori intelligenti e 3 per le pensiline fotovoltaiche.

fotovoltaici. La disposizione degli stalli è stata studiata per ottenere il maggior numero di posti auto compatibilmente con il migliore orientamento dei pannelli solari. Quindi posti auto ombreggiati per avvocati e magistrati ed una produzione di energia di circa 1,15 GW l'anno che comporterà un incasso medio di quasi 60 mila euro. Ma si stima che la ricerca di altri acquirenti diversi da ENEL, per ora unico cliente del Comune di Siracusa per la vendita di energia, produrrà più significativi guadagni.

Un elenco di novità positive, dunque, che lascia storditi. Ma che stimolano anche una serie di domande che attendono risposta. Il Comune di Siracusa, ad esempio, come intende utilizzare i maggiori risparmi derivanti dall'installazione di queste nuove tecnologie? Deciderà di investirli per migliorarne l'utilizzo e per sfruttarne al meglio tutte le potenzialità o li dirletterà in capitoli di spesa che invece continuano a foraggiare inefficienze e cattive abitudini dure a morire? Poi, l'Ufficio Programmi complessi, che negli ultimi anni ha formato professionalità che in tanti ci invidiano ed è stato capace di intercettare risorse inaspettate per la città, si muove all'interno di una strategia complessiva, di una visione della Giunta comunale, oppure sfrutta al meglio le sue potenzialità senza avere una guida politica chiara e sicura. Un pò come se la città avesse trovato un tesoro e non sapesse in realtà cosa farsene. Altre volte è accaduto che Siracusa usufruisse di finanziamenti, anche a fondo perduto, per la realizzazione di opere o servizi che poi non è stata capace di gestire. Un altro modo, molto in voga, di sprecare risorse pubbliche. Un problema che comunque non è solo di questa Giunta, ma in generale della politica che non vuole, o non sa immaginare e costruire il futuro delle città che governa.

PALERMO SALVERA' L'ARCHIVIO REIMANN?

Il dirigente dell'Archivio di Stato di Palermo risponde alle associazioni che da mesi invocano la tutela dell'archivio privato di Christiane Reimann



Lo stato di conservazione di alcuni documenti dell'archivio Reimann

Si stanno battendo da anni, senza sosta, per la salvaguardia del patrimonio che Christiane Reimann ha lasciato in eredità alla città di Siracusa: una villa, un agrumeto, un giardino con rare piante grasse ed esotiche, opere d'arte e documenti preziosi, e tanto altro ancora. I locali che avrebbero dovuto ospitare un centro di ricerche e studi internazionali sono attualmente abbandonati e in uno stato di degrado preoccupante, le opere d'arte e gli arredi sparsi nei diversi uffici e magazzini del Comune, i documenti dell'archivio, anche questi accatastati in diverse sedi, gravemente compromessi dall'umidità e dagli insetti.

Il Comitato Save Villa Reimann ha scritto un pò a tutti. Al Comune, in primo luogo, custode del patrimonio di villa Reimann. Comune che aspetta due mesi per dare una risposta. Una risposta prevedibile che recita pressapoco così: siamo consapevoli del valore del patrimonio lasciato da Christiane Reimann, conosciamo i nostri obblighi, ma purtroppo non abbiamo un soldo da destinare a questa situazione, anche se ci impegnamo ad intervenire al più presto.

I membri del Comitato non nascondono la loro delusione per questo ennesimo rinvio. Scrivono allora alla Soprintendenza archivistica della Sicilia, ufficio periferico del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, a Claudio Torrissi per la precisione, dirigente dell'Archivio di Stato di Palermo. Il quale, nel giro di un mese, risponde assicurando che "questa Soprintendenza Archivistica ha dato avvio alle previste misure ai fini della tutela del bene archivistico in oggetto". E conclude: "Ci si riserva di informare, ove possibile, nel merito del procedimento". Ma che cosa avevano chiesto le associazioni che hanno firmato la lettera, tra le quali compare anche la nostra testata? L'imposizione del vincolo di tutela bibliografico e documentario, la disinfestazione e catalogazione dei documenti rimasti, dispersi in diversi luoghi diversamente da quanto aveva disposto Christiane Reimann.

La risposta firmata da Claudio Torrissi, scritta in esemplare linguaggio burocratese, è a dir poco vaga, generica e, volendo essere sinceri, inutile. Non descrive le misure che saranno prese, non stabilisce tempi certi, non comunica il nome della persona responsabile di questo procedimento. Insomma, non prende alcun impegno, non si assume alcuna responsabilità. Ci permettiamo quindi di dubitare, dubitare sempre di queste lettere vuote di significato, di questi burocrati inconcludenti. Non accadrà nulla di quello che si aspettano le associazioni che hanno promosso l'iniziativa. Purtroppo.

RICORDATEVI DI VINCENZO RICORDATEVI DI HANDY

Avevamo parlato di Vincenzo Cosentino nel 2009. Dopo il premio al Festival di Cannes è riuscito a realizzare il suo primo film. Su Handy naturalmente



alla fatica che gli costerà realizzare "Handy".

Avrebbe preferito occuparsi solo della regia, dello sviluppo della storia, ma avendo poche risorse a disposizione ha dovuto imparare a fare tutto. Si è occupato della sceneggiatura, delle scenografie, del montaggio e degli effetti speciali.

Ma la sfida più complessa che Vincenzo ha dovuto affrontare è stata quella di dare vita alla sua mano, protagonista del 95% delle scene del film. "Handy è stato il personaggio più difficile da interpretare. Una mano di per sé, spiega, non può comunicare. Volevo dare un'anima al mio personaggio, trasmettere emozioni al pubblico. E sono riuscito a farlo attraverso il movimento delle dita".

Gli altri attori del film sono quasi tutti suoi amici o parenti, con un'unica eccezione

"Volevo dimostrare a tutti che se ce la facevo io, possono farcela tutti". E Vincenzo Cosentino ce l'ha fatta. Trent'anni, originario di Siracusa, professione film maker. L'inizio è promettente: nel 2008 con un corto vince lo "Short Film Competition" al Festival di Cannes. Il seguito è travolgente. Dopo il successo di Cannes è la volta di "Being handy" (l'avventura di una mano che farà di tutto per diventare la migliore scrittrice della storia), un altro corto con il quale ottiene numerosi premi e riconoscimenti, sia in Italia che all'estero. Grazie alla sua mano, Handy appunto, gira tutto il mondo. In ogni luogo in cui va per partecipare ad un festival registra immagini, immagini preziose per realizzare il sogno che ha in testa: girare un vero e proprio film su Handy. "Il passo più grande della mia vita", così lo definisce Vincenzo, ora che, dopo quattro anni di duro lavoro, ha finito "Handy". "E' stata durissima, non saprei dire quante volte sono stato sul punto di mollare tutto. Avevo pochissimi soldi: quelli guadagnati ai concorsi che ho vinto e quelli che mi hanno dato i miei genitori. Nessuno vuole investire su un giovane al suo primo film. Le mie attrezzature erano una piccola telecamera, due luci da giardino, un carrello per le riprese creato da me ed un computer. Ho dovuto inventare e creare un mondo in piccolo, a misura di mano, un manomondo".

Che Vincenzo avesse la tenacia e la determinazione per farcela lo aveva già dimostrato in altre occasioni. Si laurea in tempi record in Economia e commercio, poi parte da solo per l'Australia, per "imparare a fare bene il regista senza distrazioni". Lì cerca di apprendere il più possibile, spesso non dorme nemmeno la notte per non perdere tempo e mettere in pratica ciò che ha imparato. Ma questo non è nulla rispetto

cezione Franco Nero. Sì, proprio lui. L'attore italiano vede "Being Handy" a Miami, capisce subito che Vincenzo ha un grande talento. Lo vuole conoscere e si mette a sua disposizione. "Se hai bisogno, gli dice, puoi contare su di me". E Vincenzo non si è certo fatto scappare questa opportunità.

Ma se pensate che fare un film con un trentenne significhi lavorare con una persona insicura, che non sa da che parte iniziare, vi sbagliate di grosso. Come ha detto più volte Sveinung Nygaard, autore della colonna sonora del film: "Vincenzo è un vero professionista, sa quello che vuole, pianifica tutte le sue attività, con lui non si perde mai tempo". "Handy" è costato 13 mila euro e tutto il lavoro che Vincenzo si è caricato sulle spalle.

È stato girato in gran parte in Sicilia ("la mia terra che ha posti bellissimi e persone con una grande bontà d'animo"), ma con immagini da tutto il mondo. Vincenzo lo ha realizzato in lingua inglese perché ha voluto scommettere sul mercato americano che offre più opportunità a giovani registi come lui. In America, infatti, "Handy" è andato molto bene. Vincenzo è riuscito anche ad organizzare una raccolta popolare di fondi per portare il film al cinema in maniera del tutto indipendente: ha messo insieme 37 mila dollari con i quali affitterà le sale dove proietterà il suo primo film.

Quindi: produttore, regista, sceneggiatore, scenografo, attore, montatore, autore degli effetti speciali, talvolta anche sarto, ed ora anche distributore. Ricordatevi di lui e del suo "Handy". Perché prima o poi si parlerà di lui e dei suoi films anche in Italia.

I.b.

Per saperne di più: https://youtube.com/watch?v=7ZWit1kS_4
<https://www.facebook.com/VincenzoCosentinoOfficial/videos/659677964776291/>



Vincenzo in scena con Handy. Sopra il manifesto del film, ed i premi vinti

GENTILE DOTTORESSA, CARA LUCIANA

Il ricordo personale del prof. Vincenzo Cabianca, urbanista, intellettuale colto ed ironico, poeta e seduttore, che ci ha lasciati l'estate scorsa a 90 anni.

Da oltre un anno ci sentivamo quasi tutte le sere. Il tutto era iniziato nel 2013 con il Concorso nazionale sulle Mura dionigiane. Vincenzo Cabianca era stato nominato presidente onorario della Commissione valutatrice del concorso. Un incarico che lo aveva riempito di gioia. L'appuntamento del concorso gli aveva trasmesso una nuova motivazione, energia ed entusiasmo, che lo portavano quotidianamente ad attingere al suo infinito patrimonio di conoscenze per diventare un vulcano di idee. Ricordo ancora la nostra prima telefonata nello studio dell'avvocato Corrado Giuliano. Eravamo in viva voce. Il professor Cabianca sembrava intimorito e la prima cosa che fece fu di chiedermi scusa perché non riusciva a parlare bene e doveva fermarsi spesso per prendere fiato. Solo dopo ho capito il perché di questo pudore: Cabianca è sempre stato un grande oratore, dove lui era presente tutta l'attenzione si concentrava sulla sua figura e su quello che diceva.

Visto che non conoscevo il suo volto ho cercato sulla rete immagini che lo ritraessero. Quando ha saputo di questa cosa è scoppiato a ridere divertito, ma non nascondeva di essere lusingato da questo mio interesse nei suoi confronti. Ho dovuto aspettare l'estate 2013 per incontrarlo personalmente. Io e l'avvocato Giuliano lo abbiamo raggiunto nella sua casa di Roma per analizzare insieme i progetti che partecipavano al Concorso sulle Mura dionigiane. Ricordo ancora i primi attimi di questo incontro. Lui ci aspettava seduto su una poltrona accanto alla porta di ingresso, era girato verso di noi ad aveva gli occhi lucidissimi per l'emozione. Il professor Cabianca è stato sempre gentile di una gentilezza rara e preziosa, felice di mettere a disposizione le sue conoscenze, generoso di riconoscimento per il lavoro altrui. Sapevo di essere molto fortunata. Lo avevo conosciuto già anziano, in un periodo in cui la ricchezza delle relazioni che si intrattengono nel pieno dell'attività professionale si va affievolendo. In un altro periodo della sua vita non avrei avuto tanto tempo a disposizione per parlare con lui e tanta attenzione da parte sua. Ormai al telefono parlavamo di tutto: di musica, di teatro, di letteratura, di cinema, ma anche di architettura, urbanistica ed astronomia, materie nuove per me. Mi consigliava titoli di libri che puntualmente leggevo per poi discu-

terne insieme. Durante il nostro primo incontro a Roma mi aveva regalato la sua biografia. Un librone enorme che avevo letto con voracità. Una lezione di storia, di poesia, di architettura, di urbanistica, di politica. Tutto insieme. E' così che mi sono imbattuta nello stereoscopio, uno strumento che non conoscevo e che lui utilizzava sempre per osservare il territorio in

le soluzioni che apparivano sempre molto semplici. Infine, gli ho spedito il lavoro concluso. Ho pensato consolandomi: male che vada, la dovrò rifare. Invece mi è arrivata una telefonata che non avrei mai sperato o immaginato. In quell'occasione ho pensato che le sue parole intendessero premiare il mio impegno. Quando ho visto la carta tematica pubblicata su un



Immagine tratta dalla pagina Facebook di Vincenzo Cabianca

tridimensionale. Al telefono mi aveva spiegato come funzionava, ma mi aspettava a Roma per dimostrarmelo di persona.

E' capitato spesso che qualche giorno dopo una nostra conversazione mi spedisse a casa uno dei suoi volumetti di poesia della scienza che aveva attinenza con quanto ci eravamo detti.

Ma la prova più ardua per me è accaduta quando mi ha chiesto con una naturalezza disarmante di realizzare a mano una carta tematica con la sovrapposizione del piano paesaggistico di Siracusa, con il PRG della città e il tracciato archeologico delle Mura dionigiane. Gli ho ricordato più volte che non ero un tecnico del paesaggio, che non me la sentivo di affrontare questo impegno. Ma le mie proteste sono state inutili. Quando il professor Cabianca chiedeva una cosa era impossibile dirgli di no.

Mi sono quindi messa al lavoro. Gli telefonavo spesso per discutere delle difficoltà incontrate nella stesura della carta e mi aiutava a trovare

volumetto di urbanistica che lui aveva voluto ho capito che i suoi apprezzamenti avevano ben altro significato.

Ricordo che si era appassionato alla trasmissione di RAI 1 l'Eredità, non ne perdeva una puntata. Aspettava con impazienza il gioco finale della ghigliottina, che consiste nell'indovinare il secondo termine che hanno in comune cinque parole. Diceva che in questo modo allenava la sua capacità di uscire dagli schemi. Eravamo d'accordo che se qualcuno dei due avesse indovinato la parola misteriosa avrebbe telefonato all'altro.

Più recentemente faticava molto a parlare al telefono per cui spesso chiedevo di lui a Silvia, sua figlia, e lo mandavo a salutare attraverso la persona che si prendeva cura di lui. Una delle ultime volte che ci siamo sentiti, per non affaticarlo, avevo iniziato a leggergli alcune sue poesie tratte dal volumetto "Il piacere della conoscenza". Era felicissimo e grato di questo dono. Anche io lo ero.

Luciana Bedogni

